ANNO III. GENOVA, Sabbato 12 Aprile 1851. NUM. 44

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

Le Lettere ed i Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

—

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 4 pomeridiane.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

1851

CALENDARIO GENOVESE

APRILE

12. Sabb. LE CENERI... Per Genova quest' oggi comincia la famosa Quaresima Lamarmoriana. Obbligo di Messa per tutti, digiuno e silenzio... L' ora per ritirarsi a casa alla sera è fissata... *L'assedio* è completo... Il tempo è fosco; continuano le stesse malattie... Il numero dei Signori che vanno a prendere i bagni fuori Stato cresce...

13. Dom. S. Melis di Arpino! Poco Verg. e niente Mart. Nell' Oratorio dell' *Arpa* si canta quest' oggi un solenne *Laudate* in musica.

PREDICA SESTA

Si Pœnitentiam non egeritis... peribitis!

Che importa, Uditori, ch' io qui vi trattenga con inutili ciancie, con figurati discorsi, con melate parole?... O Penitenza, o perdizione! Avete inteso, o Signori? O voi vi pentite e fate la dovuta Penitenza dei vostri falli, o la vostra perdizione è immancabile... Davide peccò, peccò davanti a Dio ed al suo Profeta, pianse amaramente il suo peccato, sopportò in pace i flagelli con cui Dio vendicatore colpiva la sua Reggia e Davide fu salvo... La Bella del Castello di Magdalo, affascinata dalla lussuria, impastoiata nella libidine, alza gli occhi al cielo... una lagrima di pentimento spunta da quegli occhi incantati... la Bella è pentita... Corre precipitosa ai piedi del Salvatore, piange, prega... e Maddalena è salva... Se vi sia delitto più enorme del tradimento, a voi lo lascio pensare, o Uditori. Pietro nel Pretorio tradisce, rinnega il suo Divino Maestro e lo nega davanti agli Scribi, ai Giudei, a quegli stessi che lo sapevano suo discepolo, mentre due ore prima avea promessa, avea giurata eterna Fede al Nazareno!... O peccato dei peccati!... Scelleratezza! Abbominio! Ma Pietro conosce il suo fallo, lo piange, ed un giorno il Pietro traditore espierà sopra una Croce a somiglianza del Maestro il suo peccato e laverà la sua anima col proprio sangue! O Penitenza! Penitenza! Quanto sei ammirabile nei tuoi effetti, quanto grande è la tua virtù!... Lo stato di peccatore è comune a tutto il genere umano; chi si trova impigliato dalle fallacie come Eva, chi trascinato alle colpe dalle traversie, dalle persecuzioni come Giobbe; chi dalla sete dell' oro come Giuda, chi dalla libidine come David e Salomone, chi dalla crapula come Nabucco, chi infine dalla superbia come Faraone. Tutti, tutti abbiamo peccato... La Penitenza dunque è necessaria, è indispensabile per tutti. In questo Italiano sconvolgimento, nel corso di questi tre anni memorandi, in cui si scossero tanti troni, in cui tante corone oscillarono incerte fra il palco e la Reggia; in questa rivoluzione di menti e di cuori, in cui vedemmo alzarsi tanti uomini e passare dall' altare alla polvere, dalla polvere all' altare; in cui ammirammo valore, carità, eroismo cittadino; in cui detestammo tradimenti, inganni, nequizie; insomma nel

corso di questo Pelago, di questo abisso di vicende, chi è, Uditori, di noi che non abbia peccato??? Chi è che possa chiamarsi scevro di colpa? immacolato?... Siamo dunque peccatori e tutti peccatori!... Penitenza dunque e Penitenza continuata!... Io non vi tratterò quest'oggi a dinotarvi le qualità che devono accompagnare il pentimento; io non verrò qui catechizzandovi con sentenze di morale, con precetti politici... Nel mio sermone ho bisogno di libertà... Il mio assunto è quello di dar fiato alla Tromba per risvegliare i dormienti; gli inerti e di far tremare i reprobi, prima che la tromba fatale della Nazione debba chiamare i peccatori a render conto dei loro peccati davanti alla Maestà del Popolo, Giudice Supremo... Giudice irremovibile... Favoritemi della vostra benigna attenzione.

O penitenza, o perdizione. Avanzatevi, Signori Giobertiani, Signori Gesuiti moderni, che volevate un Regno Italico sormontato dalla Tiara Papale; che il sacro chiodo di Monza volevate innestare alle chiavi del successore di San Silvestro... Fatevi innanzi, o Signori, che coi vostri libri della fusione, della dedizione, della vendita, assopiste una generosa rivoluzione, soffocaste un impulso magnanimo; voi che mentre lo straniero batteva alle porte d'Italia ve ne stavate radunati a concilio disputando se Torino o Milano dovessero esserne la Capitale, se Monaco fosse più ricca di Mentone, se Parma convenisse più al Sabaudo od all'Austriaco... Voi, che mentre tuonava il cannone Croato, mentre i nostri prodi soldati stavano versando il loro sangue per la Patria, invece di mandar loro soccorsi, ajuti, rinforzi, li lasciavate morir di fame nei paesi che danno grano a tutta Italia, li lasciaste svenir di sete in quelle campagne che sono solcate da ben cento fiumi... Voi, che assetati di ambizione, di superbia, vi godete ora i frutti della vostra rinnegazione, con delle pingui commende, con delle ricche *sine cure*... Siete voi persuasi di avere peccato? Siete persuasi, e forse molti di voi innocentemente, di essere stati complici dell'Austriaco che ha invaso Alessandria, dell'Austriaco che occupa ora tutta l'Italia, complici del Francese che ha decapitata la Romana Repubblica? Siete convinti dei vostri falli?? Pentitevi... Pentitevi una volta e ritornate fra le braccia della vostra madre Italia, madre di bontà, di amore, di perdono; tornate fra quelle braccia che sono sempre aperte per l'innocente come per il traviato pentito.

Sacerdoti! Sacerdoti! Indegni ministri della Religione del Cristo... Sacerdoti! Voi che la voce universale designa sotto il nome di *Botteganti*, di trafficatori. Voi che vendeste Patria e Dio, Dio e Popolo per meno di trenta denari; voi che esultate sulle sventure, che ridete delle altrui lagrime, che v'impinguate dell'altrui sangue, non vi sentite un rimorso?... La vostra coscienza non vi dice niente?... Sacerdoti che mentre i nostri fratelli si sacrificavano sui campi lombardi, mentre la desolazione e l'ansietà regnavano dovunque, agitavate la face della discordia, aizzavate le risse fraterne, il sospetto e l'orrenda guerra di fratelli a fratelli, per salvare i veri vostri fratelli che sono i Croati... Sacerdoti! che con ogni mezzo attraversate l'istruzione, la civiltà, lo spirito nazionale; che con ogni possa vi opponete allo sviluppo delle masse, alla politica loro educazione, non sentite il fremito popolare che romba, che sibila sordamente attorno a voi?... Convertitevi!... Convertitevi prima che le nubi si stemprino in pioggia, prima che il fulmine di Dio si sprigioni dal firmamento. Pentitevi; e compensate con tante opere meritorie i danni che apportaste a chi sa quante generazioni... Voi tradiste, è vero, la Patria... Ma anche Pietro tradiva il Messia, eppure col martirio lavava il tradimento... No, per voi, o traditori, non c'è che il martirio... Le parole sono vento, sono fiato e nulla più... Le proteste, le promesse sono fallacie; la penitenza del traditore è il martirio... O martirio di carcere tirannico, o martirio sul campo, in faccia al nemico... Pietro stesso ne ha dato l'esempio e Pietro è il vero modello del traditore convertito.

Uomini che vi vantate liberali, che avete la parola Democrazia sulle labbra ad ogni istante, che affettate una rigidezza da Catoni, che passeggiate tronfi e pettoruti della persona come altrettanti Cesari, che disprezzate i vostri eguali, che vi credete Aquile di sapienza, Leoni di fortezza, che per odii e rancori personali seminate la zizzania nella vigna di Dio, che per ispirito di vendetta privata seminate l'ortica ed il cardo nel giardino della Libertà... Signori peccatori, pentitevi, e pensate che l'Italia è vittima delle discordie, delle ambizioni e delle private passioni... Sappiate che il Popolo a preferenza di lasciarsi guidare da liberali superbi preferisce il bastone del tiranno perchè tardi o tosto glielo spezza sul capo... La libertà è fratellanza, la fratellanza è eguaglianza... Specchiatevi nell'Esule di Londra, nel Triumviro di Roma, nell'adorato Mazzini. I suoi nemici in politica lo assediano, lo vilipendono, ma come uomo lo adorano e ripetono il suo nome con venerazione... Guardatelo! Sempre grande, sempre umile... e specchiatevi in lui... Non vogliate, per amor di Dio e dell'Italia, sacrificare per un capriccio una Patria che voi dite di amare, una Patria che deve essere amata...

Signori della Moderazione, che dalle Paludi di Mantova ci conduceste fin sotto le mura di Milano, che dalle mura di Milano ci trasportaste a Novara e che a Novara ci favoriste finalmente il colpo di grazia, non vi siete ancora sgannati??? Signori delle mezze misure, pittori dalle mezze tinte, siete sempre gli stessi seguaci della politica omeopatia?... Non vi siete ancora persuasi che l'Italia abbisogna di radicali riforme, che non si fabbrica con vecchie fondamenta? Gli avvenimenti non vi hanno dunque bastevolmente illuminati?... Sventurati, se così è!... Ravvedetevi e pentitevi finchè avete tempo... Convertitevi finchè la Provvidenza ed il Popolo vi aspettano... Peccatori d'ogni specie e d'ogni colore; peccatori d'ogni epoca, d'ogni data, bisogna pentirsi oppure rassegnarsi ad una perpetua perdizione... O finire come Pietro gloriosi o come Caino disperati, o lieti o giulivi come Davide, o impiccati come Giuda. Scegliete!!!

Vi raccomando caldamente, Uditori, l'Elemosina a benefizio d'un Povero Emigrato Romano con famiglia, privo di lavoro e di mezzi di sussistenza... Soccorretelo per amore di Dio e dell'Italia... I soccorsi a quest'effetto si ricevono alla Stamperia del Giornale e di essi poi si darà il solito rendiconto col nome dell'Emigrato...

ANCORA DEL CARBONCHIO

A PROPOSITO DEL MANIFESTO DELL'INTENDENTE

L'altro ieri finalmente, quando le morti tra i facchini del Porto-franco erano ben cresciute, e i casi di carbonchio straordinariamente moltiplicati, uscì un Manifesto del Consiglio Provinciale di Sanità firmato dall'Intendente Piola che ne è il Presidente, per tranquillare gli animi! A meraviglia! Sempre così; quando la costernazione è ben cresciuta e l'allarme è fatto ben generale, esce fuori un Manifesto Governativo da mettersi precisamente a modo d'empiastro sulla piaga che fa ancor sangue, o come qui si potrebbe dire, sulla pustola micidiale che genera la

NUOVE SCENE DI LOMBARDIA!

I Milanesi cominciano a fumare di nuovo spontaneamente! Dal fuoco dei sigari è molto facile passare al fuoco delle barricate!

morte. Immaginatevi che cosa può fare l'empiastro a un appestato, eppure quel Manifesto mette dell'empiastro sul carbonchio! Il soccorso di Pisa tanto proverbiale nella storia, non c'è proprio più per nulla; il seme di lino steso sopra un foglio di carta per ordine del Magistrato di Sanità, della Camera di Commercio e dell'Intendente, in questo caso merita la preferenza per la prontezza, per l'approposito e per tutti gli altri riguardi. Eppure neppur qui finiscono tutti i meriti di quel Manifesto; vi sono due parti di esso che meritano una speciale considerazione, due proposizioni che la *Strega* non può lasciar andare senza risposta, senza esporsi al pericolo di schiattare.

Sapete voi perchè sono morti i facchini? — Forse per l'incuria della Camera di Commercio, per la dabbenaggine del Magistrato di Sanità, oppure un po' per l'una ed un po' per l'altra? Forse perchè nei membri di entrambe vi ha *taluno* che si ricorda assai più di essere Commerciante, trafficante, speculatore, che pubblico funzionario incaricato d'invigilare alla pubblica salute? Taluno che già altre volte fu accusato d'aver fatto entrare per proprio interesse in libera pratica un Bastimento, mentre altri della stessa provenienza erano stati mandati pel sciorino al Varignano? Oibò; niente di tutto ciò, queste sono prette calunnie dei demagoghi di Banchi e del Ponte della Mercanzia. Sapete voi, la vera causa della loro morte qual'è? Ve lo dice il Manifesto firmato Piola: « *È stato constatato che la morte dei quattro facchini, avvenuta negli scorsi giorni, fu cagionata da pustole maligne, contratte dal trasportare* A SPALLA CON POCA CAUTELA *le pelli provenienti dalla Barberia e alcuni sacchi di caffè che furono a contatto colle pelli medesime.* » Capite, Signori miei, che avreste attribuita la morte dei facchini a tutt'altra causa... per esempio a GRENDY...; se i facchini morirono, fu tutta colpa loro, colpa della loro imperizia, della loro imbecillità, della loro POCA CAUTELA! Così almeno afferma Piola, questa volta Gerente responsabile degli spropositi degli altri. La *Strega* già se lo immaginava. Trattandosi di facchini non potevano aver che torto, tanto più che avevano poi avuto il torto massimo di morire; se essi sono morti, è chiaro come la luce del sole, che hanno avuto essi la colpa di morire. Gran che se i Preti non li tratteranno da suicidi e non rifiuteranno di sotterrarli in sagrato! A ciò vi ha provveduto nella sua immensa misericordia il signor Grendy... dico male... Piola... con quel lenitivo della POCA CAUTELA! Ma voi, Signori Sanitari, e voi altri Signori *Commercianti* della Camera di Commercio, che cosa siete chiamati a fare? Siete tanti torsi di cavolo, tanti funghi o tanti funzionari? Non siete voi appunto quelli a cui spetta permettere l'introduzione delle merci in Porto-franco, e lo stabilire i mezzi del loro trasporto? Se voi non invigilate attentamente all'esclusione degli oggetti appestati, alla loro purgazione, o come qui si tratta, alla recisione di quelle parti delle pelli che si riconoscono infette di carbonchio, devono pagare i facchini la vostra negligenza coll'andarsene all'altro mondo per causa vostra? E se voi non fornite loro i carri necessarii pel trasporto, e non ne prescrivete loro anzi l'uso sotto pene severe, volete far loro il rimprovero di servirsi del solo carro naturale che voi lasciate in poter loro, *le spalle?* Oh questa è bella! Se i facchini esitassero nel fare il loro dovere, allegando timori e volendo esigere precauzioni, il Portofranco sarebbe chiuso per loro, ed ora perchè fanno il loro mestiere con impegno e in mancanza d'altri mezzi di trasporto si mettono le pelli sulle spalle, sono rimproverati di *poca cautela* perchè sono morti! Siate dunque avvertiti per un'altra volta, Signori facchini! Questo deve servirvi di norma; usate più cautela nel maneggiare le *cattive pelli* di cui abbonda tanto il Portofranco; mettetevi sul capo un cappuccio di pelle impenetrabile, copritevi la faccia d'una maschera più impenetrabile ancora dell'abito, per esempio come quella che porta Grendy... (nel Carnovale) e lavorate in guanti gialli. Le pelli cattive non le toccate mai, neppure per isbarcarle sul Ponte; di questo se ne incarica il Conte Piola; fatevele mettere (da chi veramente non saprei dirvelo) pacificamente sui carretti, e così col carbonchio o senza consegnatele a chi di ragione.

Questa è la prima ragazzata del Manifesto; resta ora la seconda non meno ridicola, quantunque un po' meno majuscola. Il Signor Intendente, o chi per lui, quasi per darci un po' di confortino ci dice che *in altre epoche il carbonchio fece maggiori vittime.* Allegri dunque, o facchini e non facchini; il carbonchio questa volta è una manna. Se non ha fatto morire che cinque o sei facchini ed ammalarne che quindici o venti, il *carbonchio* è una vera benedizione, perchè *in altre epoche* ne ha fatti morire molti di più! Bella logica davvero, logica stupenda, umanitaria, filantropica, mirabile! E allora perchè non siete rimontati ai tempi in cui non vi era Quarantena, nè Magistrato di Sanità? Il confronto sarebbe stato più calzante e persuasivo; *in altre epoche* (potevate dire) c'era la peste che uccideva migliaia di persone nobili e plebee, ed ora volete far tanto chiasso per quattro o cinque facchini ignobili del Porto-franco?...

Usciamo dallo scherzo e parliamo del miglior senno del mondo, giacchè sulla morte di quei buoni popolani non ci regge l'animo di scherzare, volendo lasciar tutto ad altri questo barbaro sollazzo. Signori membri della Camera di Commercio e del Consiglio di Sanità! Sapete voi che cosa dovevate fare, appena avvenuto il primo caso di carbonchio? Gettar immediatamente in mare le merci sospette, *a qualunque* fossero appartenute, fosse anche stato uno di voi o l'amico di qualcheduno dei vostri..... Colla vita degli uomini non si scherza, e colla bussola dell'interesse privato non si dirige la cosa pubblica. Chi è incaricato della salute di una Città deve scordarsi d'essere negoziante, e non portare in tutto lo spirito calcolatore ed egoista dello speculatore. Forsechè la vita dei nostri facchini è meno preziosa di alcune pelli di Barberia o di pochi colli di caffè? Dei cuoi e del caffè se ne comprano degli altri, ma la morte di tanti onesti popolani e padri di famiglia non si ripara, no, non si ripara nè con manifesti irrisorj, nè con precauzioni tarde ed inefficaci, nè con uno sterile compianto. E giacchè il nome di padri di famiglia ci è caduto dalla penna, vogliamo chiudere l'articolo domandando a chi di ragione che sia provveduto alla sussistenza delle vedove e dei figli degl'infelici estinti. Intanto alla *Strega* è aperta da questo momento una SOTTOSCRIZIONE a benefizio delle loro famiglie e la Direzione della *Strega* comincia a sottoscrivervisi per la somma di franchi 20.

CHIRIBIZZI.

— In dosso agli insorti paesani di Friborgo furono trovate coroncine, reliquie, abitini ed altre divozioni di questo genere, le quali dovevano preservarli dalle palle, secondochè almeno era stato loro detto dai Confessori che li istigavano. Bisogna proprio confessare che quella buona gente credesse che le palle dei Repubblicani Svizzeri fossero come quelle del nostro Municipio, oppure come quelle dei Preti sulla Mitra di Fransoni; invece esse erano palle atee e demagogiche, che passavano il petto dei pii insorti, forando senza il minimo rispetto le corone e gli abiti preservatori.

— Il Sindaco di Marassi si mostra così negligente nel riorganizzare e porre in attività la Guardia Nazionale di quel Comune, che il Capitano di essa stucco e ristucco di tanta indifferenza ha chiesto la sua dimissione. Eppure l'Intendente gli avea dato istruzioni in contrario, ciò che vuol dire che quel Sindaco è più codino dello stesso Intendente, il che è tutto dire. A che giuoco giuochiamo, Signor Sindaco? Per ora non vi diciamo altro; se dormirete ancora, diremo il resto.

— Se la Guardia Nazionale di Marassi è in continua agonia per colpa del Sindaco, quelle della Foce, di San Francesco e San Martino d'Albaro non sono gran fatto in migliore stato. Nessuno può accorgersi della loro esistenza, perchè realmente esse non esistono; quindi quello che diciamo per Marassi sia anche detto per la Guardia Nazionale degli altri tre luoghi. All'opposto merita ogni elogio la Guardia Nazionale di San Fruttuoso, la quale è ottimamente organizzata, armata di tutto punto e presta servizio regolarmente. Perchè non è imitata dagli altri?

— La *Campana* racconta un fatto da farci inorridire... In Alessandria, essa dice, la prima domenica della Quaresima, si fece la solennità della *pugnatta* in Piemontese *marmitta*... Nella *pugnatta* appena rotta, invece di confetti, dolci, frutti ec. ec. si trovò una *stola da prete* e non so qual altro affare... Che orrore! Che iniquità! Queste sono cose che a dirla schietta non possono essere opera che degli stessi Preti... Ci manca ancora che i Preti stessi aggiungano fuoco alla caldaja.

— Gli Studii per il traslocamento del Porto a Novi continuano con alacrità. Si aspetta da Torino una deputazione d'ingegneri i quali hanno intenzione di cominciare il lavoro nell'estate ventura... Pare che il Municipio intenda di prendere l'appalto per asciugare il Mandraccio; la Questura poi quello di *seccare* dal Molo nuovo al vecchio...

POZZO NERO.

— Prete Arata, Curato di S. Stefano, la *Strega* vi raccomanda di lasciare abbasso i diritti di Bottega quando si tratta di facchini... E volete che un povero diavolo vi paghi un franco per una semplice fede di Battesimo? Ma, Santo Dio, non vedete che un facchino per guadagnare un franco deve almeno sudare 12 ore?... Prete Arata!... Se vi riesce, esigete dai ricchi ma dai poveri mai!

— Caro Parroco di San Marco! Quando la finirete di declamare contro i Giornali liberali? Sareste mica idrofobo, quantunque sia di primavera? E quella tal Cassetta dell'Anime Purganti?

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 26.ª — *Organizzazione della Democrazia con atti Ufficiali di* GIUSEPPE MAZZINI.

Tipografia Dagnino.